

ALLEGATO 1

TELECOM ITALIA, ADDIO

1997-2012: la privatizzazione ha solo espropriato le casse dello stato, le tasche di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e di milioni di utenti e senza riuscire nemmeno a fornire al paese una decente infrastruttura di rete.



1997: il Governo Prodi la “madre di tutte le privatizzazioni”: la cessione ai privati del “mostro economico” denominato Telecom Italia.

1999: con D’Alema Presidente del Consiglio, Colaninno & Gnutti lanciarono l’OPA su TI. Tutti gli ostacoli di natura fiscale, giudiziaria e normativa per il suo acquisto, cascarono come birilli. Ed è questo in sostanza quello che ha fatto il governo di centro sinistra quando, assieme ai maggiori centri di potere finanziari nazionali, fece mancare l’appoggio all’allora amministratore delegato Bernabè, che intendeva resistere all’OPA “ostile” di 60 miliardi di euro.

2000: viene firmato da cgil-cisl-uil l’accordo sulla cassa integrazione e sull’esternalizzazione dei servizi di manutenzione e gestione dell’immenso patrimonio immobiliare di Telecom Italia, Colaninno e Soci scaricano sulla collettività, e quindi sulla finanza pubblica, parte dell’indebitamento contratto dalla cosidetta “ *razza padana* ” per scalare TI. Inizia la svendita del patrimonio immobiliare.

Viene firmato il contratto collettivo del settore delle telecomunicazioni che oltre ad azzerare definitivamente le conquiste normative e salariali degli anni ‘70, introduce la diversificazione salariale tra nuovi e vecchi lavoratori e l’estrema flessibilità della prestazione lavorativa.



2001: Colaninno dopo diverse “spericolate” operazioni finanziarie con la cassa di TI, esce velocemente di scena ed entra il management di Pirelli. Continua l’opera di demolizione di Telecom Italia con la svendita delle controllate e degli immobili. I debiti accumulati per realizzare la scalata sono

stati di fatto “sbattuti” dentro il bilancio di TI.

E che dire dei sindacati confederali e di chi che per due lustri, sia nell’era Colaninno che nell’era Provera, hanno firmato accordi su cessioni di ramo e riorganizzazioni mentre il management spolpava l’intero gruppo?!

In pochi anni gli addetti nel gruppo diminuirono di decine di migliaia, venne cancellata la presenza delle direzioni territoriali con le quali TI assicurava una capillare presenza e assistenza in tutte le province.

L'intero, o quasi, patrimonio immobiliare è stato ceduto. Mentre PirelliRe si arricchiva, i costi degli affitti pesano come macigni sul bilancio aziendale.

Diversi pezzi di TI sono stati esternalizzati (Amministrazione, Immobili, autoparco, logistica, help desk informatico, ecc.) senza alcuna clausola di salvaguardia per i lavoratori e le lavoratrici ceduti.

Di pari passo con la costante espansione dei profitti, grazie anche dalla gallina dalle uova d'oro TIM, Telecom ha prodotto un esercito di precari e di appalti nella rete, nei call center e nell'informatica.

Un groviglio tutto italico di sfruttamento e mazzette in cui si ingrassavano boiardi aziendali e cordate clientelari e partitiche. Nessuna demagogia, solo la cruda realtà, in parte tristemente venuta alla ribalta delle cronache per le troppe indagini aperte negli ultimi anni: **la spy story, l'allegro balletto di milioni di sim fasulle, il festival delle fatture di Telecom Italia Sparkle.fine del 2007**: Bernabè ritorna alla guida di quel che rimane del colosso delle telecomunicazione. Il debito di Telecom Italia inizia a fare i conti con la crisi.

2008: nel mese di giugno CdA annuncia un taglio di circa 5000 posti di lavoro entro il 2010. a settembre tutte le OO.SS., ad esclusione della lista di base, sottoscrissero l'accordo per il licenziamento collettivo di 5.000 colleghi/e. Accordo "buono" perché prevedeva l'uso della mobilità "volontaria" in un contesto in cui i vertici di Telecom Italia, nel corso delle trattative, dichiararono che non potevano escludere nuove eccedenze di personale, mobilità territoriali, esternalizzazioni. Infatti a dicembre, alla presentazione del piano industriale 2009-2011, vengono annunciati ulteriori 4.350 esuberanti.

2009: garantita la cedola agli azionisti (5 centesimi), viene avviata la procedura per il licenziamento collettivo di 470 lavoratori/trici della Directory Assistance. Antesignano del modello Pomigliano, Migliardi forza la mano nelle "relazioni sindacali" con il chiaro intento di seminare paura in tempi di crisi e convincerci che ogni altra soluzione è possibile e migliore del licenziamento. A luglio vengono firmati dai soliti noti i contratti di solidarietà per 1054 lavoratori e lavoratrici, senza che siano minimamente spiegate le ragioni che hanno impedito la mobilità professionale, al pari di quanto è stato realizzato per gli altri settori di TI. Nuovamente nonostante i profitti, la quantità di lavoro dato all'esterno, i consueti lauti premi al management, il debito di Telecom Italia graverà nuovamente sulle casse dell'INPS.

2010: a marzo l'azienda avvia le procedure per la cessione di IT Operations alla società del gruppo, la SSC s.r.l., che coinvolgerà circa 2150 lavoratori e lavoratrici. nel nuovo piano industriale ad aprile vengono enunciati 6.822 esuberanti. L'AD Bernabè si è vistosamente aumentato il proprio stipendio. All'assemblea degli azionisti tenutasi a maggio viene ratificata la cedola di 5 centesimi per gli azionisti. Nel mese di giugno SSC presenta il piano industriale di "efficientamento" dichiarando oltre 600 esuberanti e contemporaneamente aprendo la possibilità di un reintegro parziale di questi in TI con due livelli contributivi in meno. Piuttosto che "razionalizzare" la giungla di appalti e prebende (con relative "girandole" di fatture) che hanno contribuito vistosamente alla costruzione di un'infrastruttura IT "rococò" (il piano ad esempio prevede il passaggio da 800 a soli 180 sistemi, da 12.000 a 2.000 server!!), i tagliatori di teste hanno preferito buttar via il Bambino e non tutta l'acqua sporca. A luglio, all'insegna del "must" della produttività e competitività, dichiarato dall'allora presidente Galatieri, che nuovamente si sostanzia nella sola ed esclusiva politica del taglio dei posti di lavoro, il giorno dello sciopero generale, è stato comunicato alle OO.SS. l'avvio della procedura di mobilità per 3.700 lavoratori e lavoratrici e anticipata la prossima fuoriuscita di altri 2.844 dal 2011.

Un totale di 6544 esuberanti comprensivo della “rimanenza” della precedente mobilità da chiudere entro il 2012 su un corpo complessivo di 51.873 lavoratori e lavoratrici e ben 845 dirigenti. Nel mese di agosto, tutte le OO.SS ad esclusione di quelle di base, firmano i contratti di solidarietà per circa 29.000 lavoratori e lavoratrici TI ad esclusione di Open Access, dove viene sottoscritta la mobilità volontaria. L'accordo definitivo sarà sottoscritto da cigl-cisl e uil ad ottobre: cds con una riduzione della retribuzione e dell'orario di lavoro che varia da settore a settore (3,27 %, 8,08 %, 15 %).

Mentre in Telecom ci si addormenta con due anni di solidarietà, scade il CCNL, l'integrativo aziendale, il governo “tecnico”, sferra una controffensiva sui lavoratori e le lavoratrici senza precedenti: riforma del sistema pensionistico e degli ammortizzatori sociali, attacco all'art.18 e alla contrattazione collettiva.

Nel giugno del 2011 viene firmato l'accordo che riforma la contrattazione nazionale fino ad arrivare ad oggi con la firma di CISL-UIL e UGL dei patti di produttività.

Agosto- settembre 2012: si costituisce il neonato CSA con le circa 600 “eccedenze” di DMO

Settembre 2012: il cda di Telecom Italia decide di non procedere contro Buora e Ruggiero, patteggiando per una cifra irrisoria che non arriva nemmeno a coprire le spese legali sostenute.

Novembre 2012: allo scadere dell'accordo sui contratti di solidarietà TI, dopo aver avviato le procedure esternalizza gli ultimi 1200 colleghi dell'informatica verso SSC e costituisce la neonata Telecom Information.

Ai lavoratori e alle lavoratrici viene letteralmente sfilato il premio di produzione dopo che nel mese di giugno già ne era stata decurtata una parte. Al contempo piovono MBO e meritocratiche con i classici criteri del vassallaggio. Non si premia la qualità, ma la quantità, i fantasiosi escamotage trovati per far quadrare 4 statistiche che permettono di centrare falsamente l'obiettivo.

Dicembre 2012: il 18 escono gli ordini di servizio per la costituzione della Divisione Caring, il prossimo contenitore dei 13mila lavoratori e lavoratrici dei call center di TI.

Marzo 2013: Accordo Azienda e OO.SS con cui si rivoluziona, peggiorandola, l'organizzazione del lavoro. Introdotti nuovi Contratti di Solidarietà dopo il biennio 2010-12, peggioramenti salariali e normativi in cambio del blocco (solo formale) della divisionalizzazione dell'azienda.

MAGGIO 2013: Telecom Italia, illustra formalmente il progetto di scorporo della Rete

Roma 18/06/2013

Le RSU della LISTA di BASE CUB COBAS di ROMA

Alessandro Pullara, Riccardo De Angelis, Marina Biggiero, Massimiliano Lanciotti, Giorgio Ziantona